

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Tra gli indicatori riferibili allo stato del paesaggio, aumenta la diffusione delle aziende agrituristiche (da 8,6 a 8,7 per 100 km² nel 2024) ed è stabile la pressione delle attività estrattive (308 m³ per km² nel 2023), mentre peggiora l'impatto degli incendi boschivi (la superficie forestale percorsa dal fuoco passa da 1,8 a 2,9 km² per 1.000 km² nel 2025). Nel 2025 migliora, leggermente, la percezione del paesaggio: l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita scende infatti dal 22,2 al 21,4% e la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio, ritenuta un indice di attenzione alla sua salvaguardia, sale dal 12,9 al 13,6% delle persone di 14 anni e più.

Il quadro delle dinamiche di lungo periodo si presenta più problematico. Soltanto due indicatori mostrano una tendenza nettamente positiva nell'ultimo decennio: la spesa corrente dei Comuni per la cultura (+24,3% in valore pro capite tra il 2014 e il 2024) e la diffusione delle aziende agrituristiche (+20,8% nello stesso periodo). Tre indicatori non presentano una tendenza univoca: l'impatto degli incendi boschivi (con due picchi negativi nel 2017 e nel 2021), la densità di verde storico (di per sé poco variabile nel tempo) e l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (con un'importante flessione nel biennio pandemico 2020-2021). Nel 2025, in ogni caso, sia l'impatto degli incendi boschivi, sia l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita presentano valori più elevati, e dunque peggiori, rispetto a dieci anni prima. Tre indicatori, inoltre, presentano una tendenza di lungo periodo negativa: la pressione delle attività estrattive (che negli ultimi anni si è assestata su un livello nettamente superiore a quello precedente alla pandemia), la densità e rilevanza del patrimonio museale (che nel 2025 è ancora, seppur di poco, inferiore al livello raggiunto prima della pandemia) e, nonostante il recupero degli ultimi anni, la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio. Infine, i due indicatori di erosione dello spazio rurale, non valutabili con i criteri utilizzati in questo Rapporto perché aggiornati su base decennale, mostrano entrambi un peggioramento tra il 2011 e il 2021. Questi indicatori misurano la perdita di paesaggi culturali connessa alla dismissione/spopolamento di aree rurali (erosione da abbandono) e al consumo di suolo per urbanizzazione (erosione da *urban sprawl*): il primo sale dal 35,1 al 38,9% del territorio nazionale, il secondo dal 22,5 al 24,1%².

In Italia 62 beni, culturali o naturali, sono riconosciuti patrimonio dell'umanità

Anche nel 2026 l'Italia conserva il primato nella Lista del Patrimonio mondiale (*World Heritage List*, WHL) dell'Unesco con 62 beni, di cui 56 appartenenti alla categoria dei beni culturali e 6 a quella dei beni naturali (Figura 1a); l'ultimo bene iscritto, a luglio 2026, è il *Sistema dei teatri condominiali all'italiana del XVIII e XIX secolo nell'Italia centrale*³.

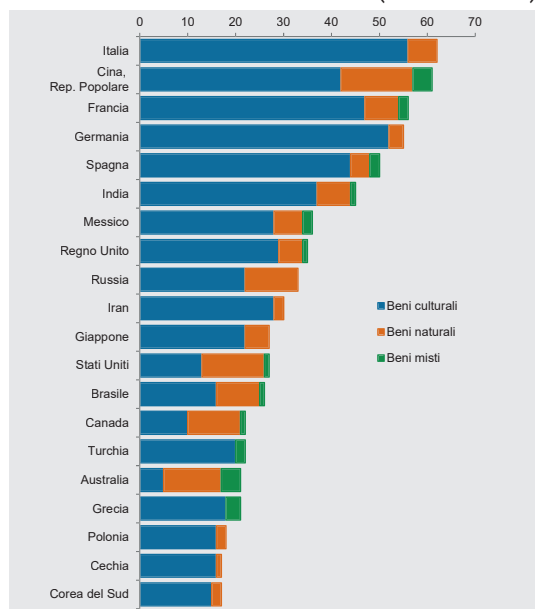
Nell'ambito di altri programmi Unesco per la tutela e la promozione del patrimonio culturale e del paesaggio, l'Italia ha finora ottenuto il riconoscimento di 21 Riserve della Biosfera, 12 Geoparchi e 20 Patrimoni culturali immateriali, tra cui, nel 2025, *La cucina italiana, tra sostenibilità e diversità bioculturale*. Tutte le regioni d'Italia sono rappresentate con più di un elemento nei diversi inventari Unesco (Figura 1b) e ben 16 hanno almeno un sito candidato all'iscrizione nella WHL, come bene singolo o parte di un bene seriale⁴.

2 I due indicatori di erosione dello spazio rurale, per i quali non si dispone di aggiornamenti rispetto all'edizione precedente, non sono commentati in questo Rapporto. Per il commento di questi indicatori si rimanda a Istat. 2025. *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*: 157-173. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/11/09-Paesaggio-e-patrimonio-culturale-1.pdf>.

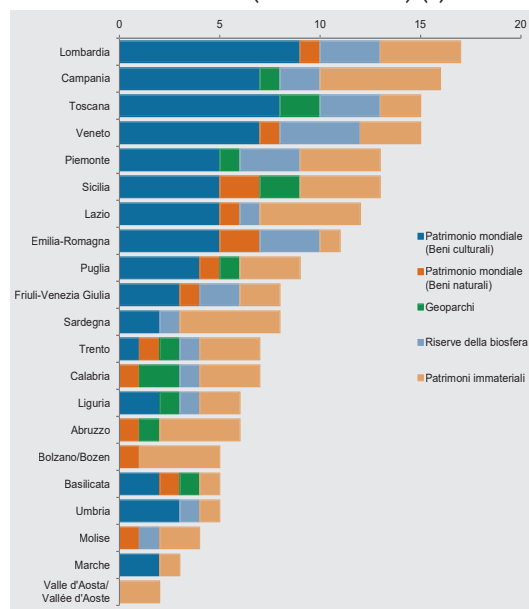
3 Il bene è "seriale", cioè plurilocalizzato, e include dieci siti: otto nelle Marche, uno in Emilia-Romagna e uno in Umbria.

4 L'Italia ha attualmente 31 candidature attive (19 beni culturali, 9 naturali e 3 misti), sottoposte all'Unesco tra il 2006 e il 2026.

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Figura 1a - Beni iscritti nella Lista del patrimonio mondiale Unesco per categoria e paese: primi 20 paesi per numero di beni iscritti. Anno 2026 (valori assoluti)

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Unesco

(a) Gli elementi localizzati in più regioni sono contati più volte. Quattro Patrimoni immateriali non localizzati in un territorio specifico (*Arte della Falconeria*, *La pratica del canto lirico*, *Arte campanaria tradizionale* e *La cucina italiana*) non sono rappresentati.**Figura 1b - Beni iscritti nella Lista del patrimonio mondiale per categoria e altri elementi riconosciuti dall'Unesco per regione. Anno 2026 (valori assoluti) (a)****La spesa pubblica per cultura e paesaggio vale poco meno di mezzo punto di Pil, Italia sotto la media dell'Unione europea**

Nonostante l'importanza del proprio patrimonio, l'Italia è tra i paesi dell'Unione europea che spendono meno per cultura e paesaggio in rapporto al Pil: lo 0,48% nel 2024, contro una media UE dello 0,57%⁵. Il nostro Paese si colloca al 20° posto tra i 27 dell'Unione europea, davanti alla Germania ma dietro alle altre maggiori economie, come la Francia, che spende lo 0,70% del Pil ed è all'11° posto, e la Spagna, al 14° posto con lo 0,64%. In Italia, la spesa pubblica per cultura e paesaggio è cresciuta sensibilmente negli ultimi dieci anni (+49,6% a prezzi correnti dal 2014), ma meno che nell'intera Unione europea (+54,6%).

Cresce la spesa dei Comuni per la cultura, restano profonde disuguaglianze territoriali

Nel 2024, la spesa corrente dei Comuni per la tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici sale a 23,5 euro pro capite (+1 euro rispetto all'anno precedente e +6,2 rispetto al minimo toccato nel 2020). Tuttavia, il peso di questa voce sulla spesa corrente complessiva delle Amministrazioni comunali scende dal 2,8 al 2,7%⁶. Restano profonde, inoltre, le disuguaglianze territoriali: in media, i Comuni del Mezzogiorno spendono 12,5 euro pro capite, meno della metà di quelli del Nord (29,3) e del Centro (28,6). A livello regionale, il valore minimo (6,4

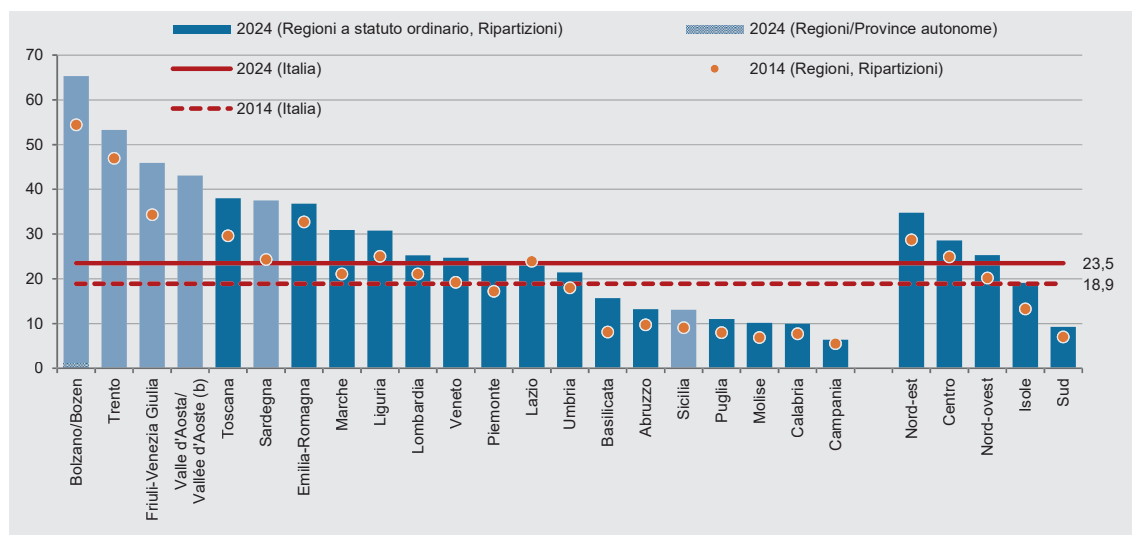
5 Il dato considera la spesa pubblica generale per i Servizi culturali (che includono la tutela e la valorizzazione del patrimonio) e per la Protezione della biodiversità e del paesaggio, secondo la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzioni (*Classification Of the Functions Of Government - COFOG*).

6 I dati si riferiscono ai pagamenti di competenza dei Comuni per la Missione 5, secondo la classificazione della spesa pubblica adottata nei bilanci delle Amministrazioni pubbliche italiane. Tale missione individua un ambito più ristretto, ma più aderente allo scopo di questo dominio, rispetto a quello coperto dalla spesa per le funzioni Servizi culturali e Protezione della biodiversità e del paesaggio, utilizzata per il confronto internazionale.

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

euro pro capite in Campania) è meno di un decimo di quello massimo (65,3 nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*) e circa un sesto del valore più elevato tra le Regioni a statuto ordinario⁷ (38,0 in Toscana) (Figura 2).

Figura 2 - Spesa corrente dei comuni per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici per regione e ripartizione geografica. Anni 2014 e 2024 (valori in euro pro capite) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi di Comuni, Province e Città metropolitane

(a) Pagamenti in conto competenza delle Amministrazioni comunali (i dati del 2024 sono provvisori).

(b) Il dato 2014 non è disponibile.

Cresce la frequentazione dei musei, ma il turismo culturale si concentra su pochi grandi poli

Nel 2025, le strutture espositive aperte al pubblico (musei e gallerie, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali) sono circa 4.700, ovvero 1,55 ogni 100 km². Rispetto al 2022, il loro numero aumenta del 5,9%, ma resta ancora inferiore al valore precedente alla pandemia del 2019⁸. Il numero dei visitatori, invece, supera del 30,5% il valore del 2022 e dell'8,4% quello del 2019. L'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che nella disaggregazione territoriale tiene conto anche del numero dei visitatori⁹, aumenta in tutte le ripartizioni, lasciandone inalterata la gerarchia: 2,21 strutture ponderate per 100 km² nel Centro (+2,8% sul 2022), 1,85 nel Nord (+8,2%) e 0,95 nel Mezzogiorno (+5,6%; Figura 3a).

Resta sostanzialmente invariata, rispetto al 2022, anche la distribuzione dei valori regionali, fortemente sbilanciata sui territori che ospitano i maggiori poli del turismo culturale: innanzitutto il Lazio, con 6,79 strutture ponderate per 100 km², seguito dalla Campania e dalla Toscana (rispettivamente, 3,53 e 2,99), quindi dalla Lombardia e dal Veneto (intorno a 1,80; Figura 3b).

⁷ Nelle Regioni e Province autonome, le competenze dei Comuni in materia di Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici possono essere più ampie rispetto a quelle previste nelle Regioni a statuto ordinario.

⁸ I dati 2025 sono provvisori (cfr. Istat. 2026. *I musei e gli istituti simili* - Anno 2025. Tavole di dati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/i-musei-e-gli-istituti-similari-anno-2025/>).

⁹ L'indicatore pondera la densità territoriale delle strutture espositive con il numero dei visitatori. La ponderazione non ha effetto sul totale Italia, che quindi coincide con una semplice densità territoriale (strutture per unità di superficie).

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Figura 3a - Densità e rilevanza del patrimonio museale per ripartizione geografica. Anni 2015-2025 (strutture espositive ponderate per il numero di visitatori, per 100 km²) (a)

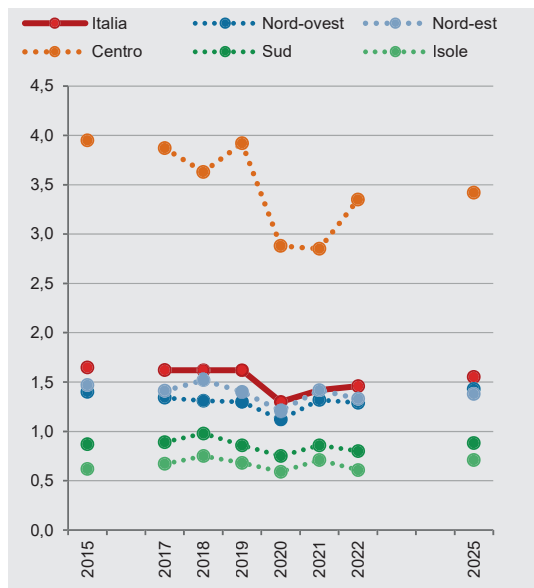
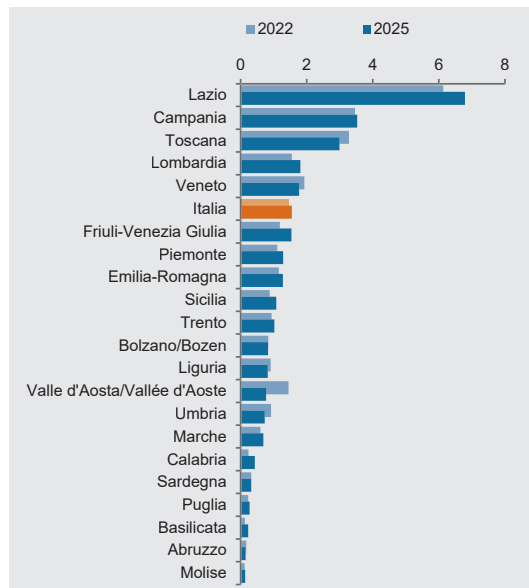


Figura 3b - Densità e rilevanza del patrimonio museale per regione. Anno 2025 (strutture espositive ponderate per il numero di visitatori, per 100 km²) (a)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari
(a) I dati del 2025 sono provvisori.

Tende a stabilizzarsi il numero delle aziende agrituristiche, più margini di crescita nel Mezzogiorno

Nel 2024 in Italia le aziende agrituristiche attive sono 26.360, in media 8,7 ogni 100 km². Il loro numero continua a crescere, ma tende a stabilizzarsi. Negli ultimi anni, infatti, il tasso di crescita annuale si è ridotto gradualmente: dal 4,1% del 2019 allo 0,9% del 2024. La crescita è ancora sostenuta nel Mezzogiorno (+2,5% nel 2024), dove la densità è minore (4,2 aziende per 100 km²), ma è quasi nulla nel Nord e nel Centro (+0,5%), dove si contano, rispettivamente, 9,6 e 16,6 aziende per 100 km². È un segno della maturazione del comparto, che continua a consolidarsi come realtà economica: il valore della produzione è aumentato, in media, del 5,3% l'anno dal 2014 a prezzi correnti, con una crescita significativa, benché più contenuta, anche nel 2024 (+3,3%, senza differenze significative tra le ripartizioni). Anche gli arrivi sono in crescita (4,7 milioni nel 2024, +4,3% rispetto all'anno precedente), con una prevalenza di turisti stranieri (54,8% del totale)¹⁰.

Quasi la metà delle aziende si concentra in due aree storicamente vocate: la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, dove opera il 13% delle aziende e si registra la massima densità (46,3 aziende per 100 km²), e una fascia che comprende Liguria, Toscana, Umbria e Marche, che insieme ospitano il 34,2% delle aziende e presentano tutte densità largamente superiori alla media (da 12,0 aziende per 100 km² nelle Marche a 25,5 in Toscana; Figura 4a).

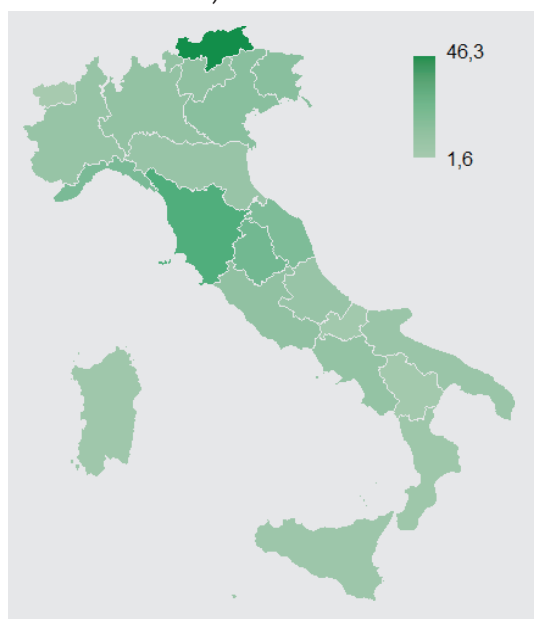
Considerando gli ultimi dieci anni, nell'ultimo quinquennio (2019-2024) il numero delle aziende cresce meno che nel quinquennio precedente (2014-2019). Questo rallentamento si osserva anche nel Mezzogiorno (con l'eccezione della Sicilia) ed è particolarmente evidente in Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Basilicata; e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Umbria, Molise, Calabria e Sardegna il secondo quinquennio si chiude addirittura con un calo delle aziende attive. Dopo decenni di crescita sostenuta, è un chiaro indizio di un mercato più saturo e selettivo, anche tenendo

¹⁰ Cfr. Istat. 2026. *Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2024*. Comunicato stampa. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-aziende-agrituristiche-in-italia-anno-2024/>.

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

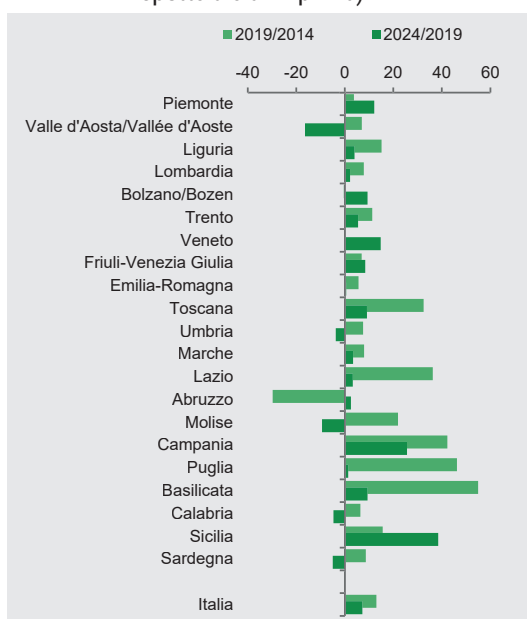
conto dell'influenza che i cicli delle politiche regionali possono avere sulla dinamica delle aziende. L'espansione dell'agriturismo nelle regioni meridionali, dove il fenomeno sembra avere più margini di crescita, può essere, come è stato altrove, un efficace fattore di integrazione del reddito agricolo e di contrasto all'abbandono delle aree interne, con ricadute positive sulla tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale.

Figura 4a - Diffusione delle aziende agrituristiche per regione. Anno 2024 (aziende per 100 km²)



Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

Figura 4b - Aziende agrituristiche per regione. Anni 2019 e 2024 (variazioni percentuali rispetto a 5 anni prima)



Nuove iscrizioni nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici

Alla tutela del paesaggio rurale sono dedicate diverse iniziative, nazionali e internazionali. In Italia, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha istituito nel 2012 il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole tradizionali, nel quale sono stati iscritti finora trentaquattro paesaggi e otto pratiche agricole¹¹, distribuiti tra sedici regioni. La più rappresentata è la Toscana, con sette paesaggi e una pratica agricola. A livello internazionale, riveste particolare importanza il programma GIAHS (*Globally Important Agricultural Heritage Systems*) della FAO (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*), dedicato all'individuazione e alla tutela di paesaggi di notevole interesse estetico e storico-culturale e significativamente ricchi di biodiversità. I siti GIAHS finora riconosciuti in Italia sono tre¹².

Il verde storico: patrimonio culturale e valore ecologico per le città

Il verde storico – cioè l'insieme di ville, parchi e giardini di interesse artistico o storico e altre aree verdi di non comune bellezza, specificamente tutelati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio –

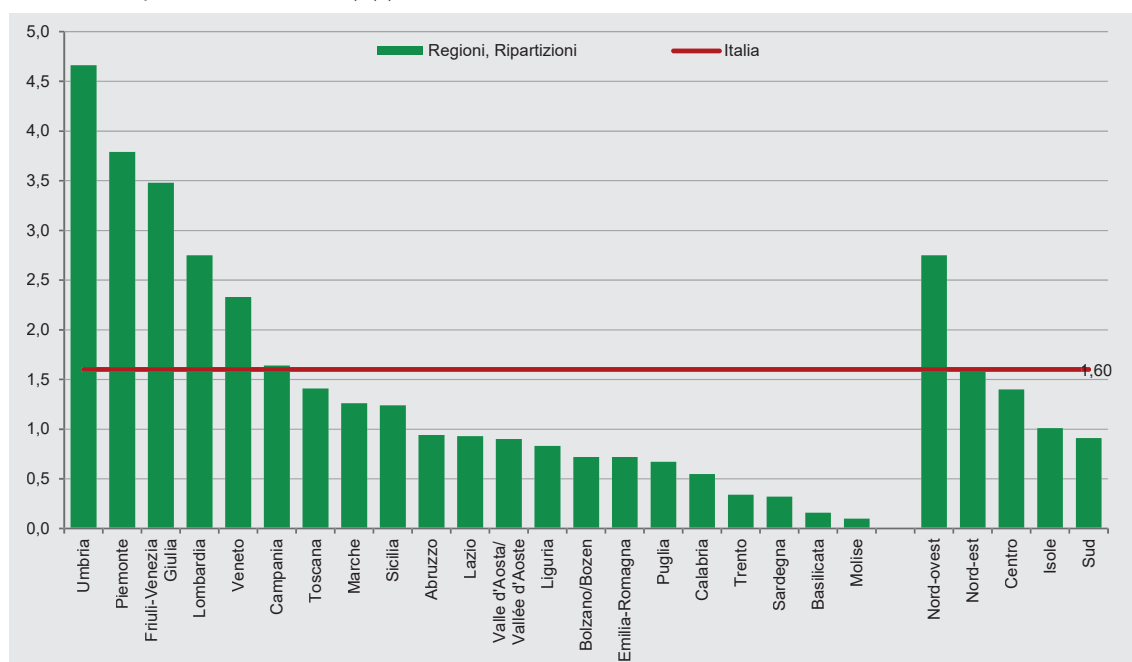
¹¹ Le ultime iscrizioni riguardano i paesaggi il «bosco di mandorli e d'olivi» e i giardini d'agrumi della Valle dei Templi d'Agrigento (Sicilia, 2025) e Terre di Calenzano: ville fattoria, olivete tradizionali e boschi (Toscana, 2026), nonché le pratiche agricole Allevamento brado di bovini ed equini maremmani a conduzione buttera (Lazio e Toscana, 2026) e Tracciatura del solco dritto (Campania, 2026).

¹² Vigneti tradizionali di Soave (Veneto, 2018), Oliveti dei pendii tra Assisi e Spoleto (Umbria, 2018) e I limoneti e il sistema agricolo terrazzato di Amalfi (Campania, 2025).

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

rappresenta oltre il 10% del verde urbano nei capoluoghi italiani. Queste aree sono parte integrante del patrimonio culturale e, allo stesso tempo, contribuiscono in misura rilevante alla qualità degli ecosistemi urbani. Nel 2024, la densità del verde storico nell'insieme dei Comuni capoluogo è di 1,60 m² per 100 m² di superficie urbanizzata, con un massimo di 4,66 in Umbria. I valori regionali mostrano, con qualche eccezione, un gradiente Nord-Sud: il valore medio è 2,13 m² per 100 m² nelle città del Nord (ma significativamente più alto nel Nord-ovest: 2,75), 1,40 in quelle del Centro e 0,95 in quelle del Mezzogiorno (Figura 5).

Figura 5 - Densità di verde storico per regione e ripartizione geografica. Anno 2024 (m² per 100 m² di superficie urbanizzata) (a)



Fonte: Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città
(a) I dati sono riferiti all'insieme dei Comuni capoluogo.

Rimane alta la pressione delle attività estrattive sul paesaggio

Nel 2023 in Italia sono stati estratti 95,8 milioni di metri cubi di risorse minerali non energetiche, destinate in gran parte al settore delle costruzioni e provenienti per oltre il 90% da cave, per lo più coltivate a cielo aperto. La pressione delle attività estrattive (intensità di estrazione) è di 308 m³ per km²: la stessa dell'anno precedente e di poco inferiore al massimo di 310 m³ per km², toccato nel 2021 con la ripresa dopo la pandemia (Figura 6a)¹³. Nel decennio 2014-2023, da ogni chilometro quadrato di superficie del nostro Paese sono stati estratti, in media, 2.840 metri cubi di materiale (prevalentemente calcare, sabbia e ghiaia)¹⁴, un volume equivalente a quello di una piscina olimpica di 50×25 metri, con una profondità media di circa 2,3 metri. Secondo le stime di Eurostat, l'estrazione interna di risorse non energetiche in Italia è stata comunque inferiore alla media UE27 dello stesso periodo (circa 758 tonnellate per km² per anno contro 829)¹⁵. La pressione delle attività estrattive è particolarmente elevata nel Nord-ovest (421 m³ per km² nel 2023) e raggiunge il massimo in Lombardia con 598 m³ per km² (Figura 6b).

¹³ La serie storica della Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali parte dal 2013.

¹⁴ In volume, il 38% delle risorse estratte dalle cave è costituito da calcare e un altro 37,3% da sabbia e ghiaia (dati 2023).

¹⁵ Fonte: Eurostat, *Economy-Wide Material Flow Accounts (EW-MFA)*. L'indicatore Eurostat è, come l'indicatore Bes, una misura dell'intensità di estrazione, ma il primo è calcolato in unità di massa, il secondo in unità di volume.

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nel Nord-est e nel Centro i valori medi sono più prossimi a quello nazionale (rispettivamente, 302 e 338 m³ per km²), con picchi di 474 m³ per km² in Umbria e 432 in Veneto. Valori nettamente più bassi si rilevano nel Sud (239 m³ per km²) e nelle Isole (252), ma proprio in due regioni del Mezzogiorno si osservano gli incrementi più significativi dopo il periodo della pandemia (+63,4% in Calabria e +53,2% in Sardegna rispetto al 2020).

Figura 6a - Pressione delle attività estrattive per ripartizione geografica. Anni 2013-2023 (m³ di risorse minerali estratte per km²)

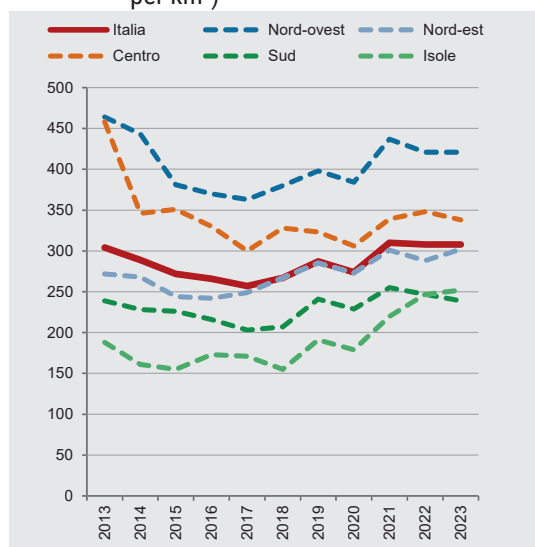
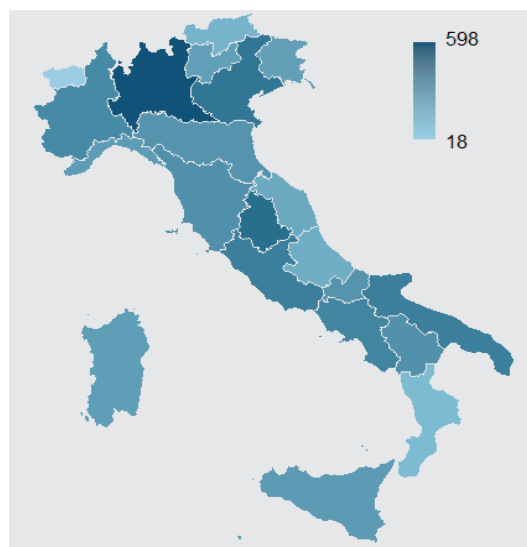


Figura 6b - Pressione delle attività estrattive per regione. Anno 2023 (m³ di risorse minerali estratte per km²)



Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali

Cresce l'impatto degli incendi boschivi nel Mezzogiorno

Nel 2025 gli incendi boschivi hanno interessato una superficie pari al 2,9 per mille del territorio nazionale, segnando un netto peggioramento rispetto all'anno precedente (1,8 per mille). Il valore del 2025 resta comunque ben al di sotto dei picchi del 5 per mille e oltre toccati nel 2017 e nel 2021 e della media degli altri paesi UE dell'Europa meridionale, che registra il valore più alto dell'ultimo decennio (7,7 per mille; Figura 7)¹⁶.

Considerato che il 2025 è stato un anno piuttosto simile al precedente per i fattori di rischio meteo-climatici¹⁷, un aumento così marcato della superficie percorsa dal fuoco (+66,9%) non può essere interamente attribuito all'avversità delle condizioni ambientali. Il dato suggerisce, piuttosto, l'intensificarsi di altri fattori di origine antropica¹⁸, molto preoccupante nella prospettiva del riscaldamento globale. L'impatto è particolarmente severo sugli ecosistemi forestali mediterranei, naturalmente più esposti al rischio di incendio. Rispetto al 2024, infatti, il peggioramento si concentra nel Mezzogiorno, dove nel 2025 è bruciata una superficie quasi doppia rispetto all'anno precedente (6,5 per mille),

16 Fonte: Joint Research Centre – European Forest Fire Information System (JRC-EFFIS). Le stime dell'EFFIS, basate sull'elaborazione automatica di dati satellitari, non sono pienamente comparabili con i dati nazionali utilizzati per il calcolo dell'indicatore Bes, ottenuti da rilievi a terra integrati con dati satellitari. Fonte: Carabinieri-Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB) e Servizi forestali delle Regioni/Province autonome.

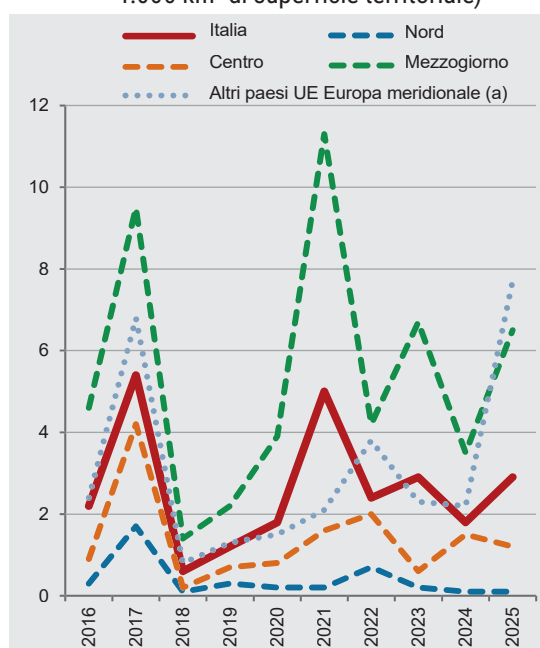
17 Nel 2025, i valori del *Fire Weather Index*, che stima il pericolo di incendio sulla base di variabili meteorologiche quali temperatura, precipitazione, vento e umidità relativa non differiscono sostanzialmente rispetto all'anno precedente (cfr. Sistema Nazionale per la Protezione e l'Ambiente - SNPA. 2026. *Il clima in Italia nel 2025*. <https://www.snpambiente.it/pubblicazioni/report-snpa-il-clima-in-italia-nel-2025/>).

18 In Italia si stima che solo il 2% circa degli incendi che interessano almeno un ettaro di superficie siano innescati da cause naturali e tutti gli altri siano causati (intenzionalmente o accidentalmente) dall'uomo (cfr. Sedano, F., et al. 2025. *Forest fires in Europe, Middle East and North Africa 2024*. Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2760/0649290>).

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

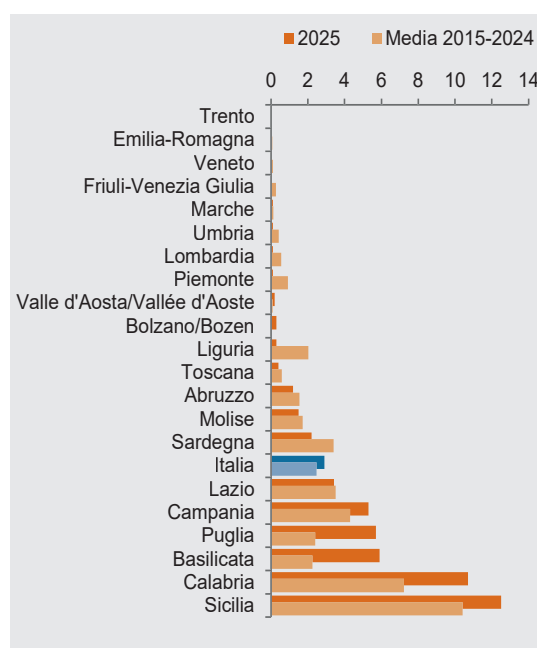
mentre l'impatto degli incendi boschivi è in lieve calo nel Centro (dall'1,5 all'1,2 per mille) e resta minimo nel Nord (stabile allo 0,1 per mille). In particolare, nelle due regioni più colpite – Sicilia e Calabria – la proporzione sale rispettivamente al 12,5 e al 10,7 per mille, valori nettamente superiori anche alla media del decennio 2015-2024 (Figura 8). Valori superiori alla media del decennio si osservano anche in Campania e, soprattutto, in Puglia e Basilicata; al contrario, Liguria e Sardegna presentano le maggiori diminuzioni.

Figura 7 - Superficie forestale percorsa dal fuoco in Italia (per ripartizione geografica) e negli altri paesi UE dell'Europa meridionale. Anni 2016-2025 (km² per 1.000 km² di superficie territoriale)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Comando Carabinieri Tutela Forestale e Parchi-NIAB e Servizi forestali delle Regioni/Province autonome (Italia e ripartizioni) e del JRC-EFFIS (Altri paesi UE).
(a) Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Portogallo, Romania, Slovenia e Spagna (dati non disponibili per Malta).

Figura 8 - Superficie forestale percorsa dal fuoco per regione e ripartizione geografica. Anno 2025 e media 2015-2024 (km² per 1.000 km² di superficie territoriale)



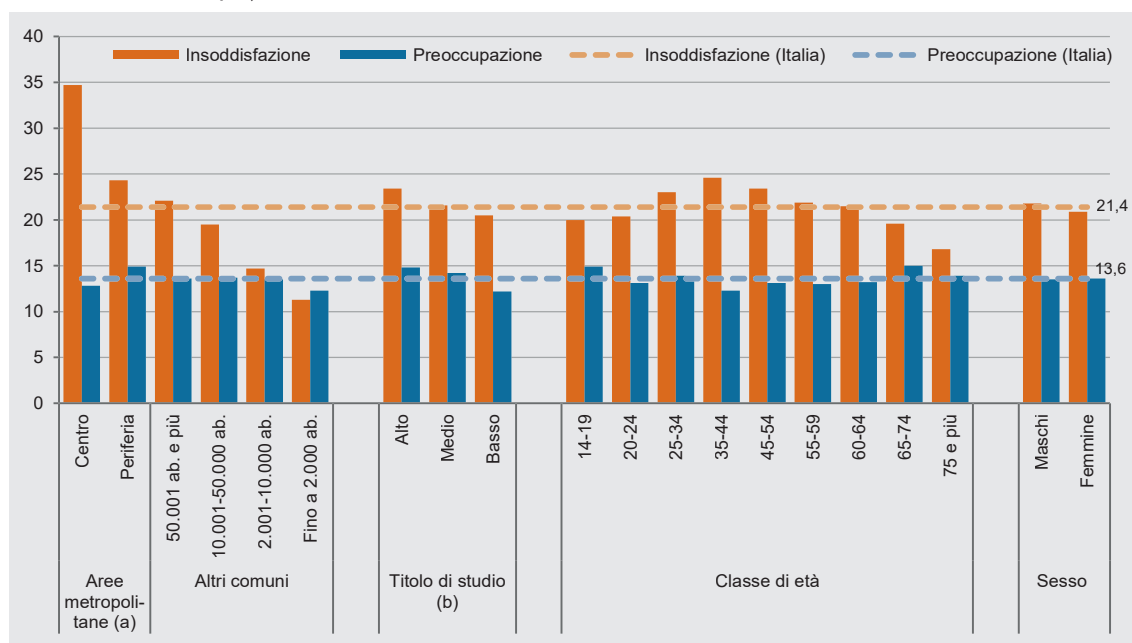
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Comando Carabinieri Tutela Forestale e Parchi-NIAB e Servizi forestali delle Regioni/Province autonome

In lieve calo la percezione del degrado, ma non nelle aree metropolitane

Nel 2025, il 21,4% delle persone di 14 anni e più esprime insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, che ritiene affetto da evidente degrado. Questo indicatore, che intercetta un disagio connesso alla percezione del paesaggio, torna a diminuire lievemente dopo tre anni consecutivi di crescita (dal 18,7% del 2021 al 22,2% del 2024) e si attesta sui valori registrati prima della pandemia. Il miglioramento, tuttavia, si osserva solo fuori dalle aree metropolitane e soprattutto nei piccoli comuni (fino a 2.000 abitanti), dove la quota degli insoddisfatti scende all'11,3% (-3,4 p.p. rispetto all'anno precedente). Si conferma dunque un'associazione tra questo disagio e la dimensione urbana. L'insoddisfazione, infatti, raggiunge il 34,7% nei comuni centro di area metropolitana (contro il 24,3% dei comuni periferici delle aree metropolitane) e diminuisce, negli altri comuni, al diminuire della dimensione demografica (Figura 9).

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Figura 9 - Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita e preoccupazione per il suo deterioramento per tipo di comune, titolo di studio, classe di età e sesso. Anno 2025 (valori per 100 persone di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

(a) Aree metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari.

(b) Le stime per titolo di studio sono riferite alle persone di 25 anni e più. Titolo di studio basso=ISCED 0-2 (fino al diploma di secondaria di primo grado); medio=ISCED 3-4 (diploma di secondaria di secondo grado); alto=ISCED 5-8 (istruzione terziaria)

La variabilità resta ampia e nettamente polarizzata sul piano territoriale: l'insoddisfazione è più diffusa nel Mezzogiorno (27,5%, con un massimo del 35,3% in Campania), mentre nel Centro è in linea con la media nazionale (21,8%, ma nel Lazio sale al 28,6%) e nel Nord è dichiarata solo dal 16,8% dai residenti, con un minimo dell'8,9% nella Provincia autonoma di Trento (Figura 10a). Rispetto all'anno precedente, la tendenza è moderatamente positiva in tutte le ripartizioni, anche se nelle regioni del Mezzogiorno la dinamica non è univoca: la situazione migliora sensibilmente in Puglia (-5,4 p.p.) e in Abruzzo (-4,4 p.p.), ma peggiora in Campania (+1,6 p.p.) e in Sicilia (+1,5 p.p.). Le differenze per età e livello di istruzione sono meno significative, con valori leggermente più alti nelle classi di età centrali (con un massimo del 24,6% tra i 35-44 anni) e tra i laureati (23,4%).

Cresce la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio, più diffusa al Nord

La quota di quanti esprimono preoccupazione per il deterioramento del paesaggio continua a risalire la china (13,6% nel 2025, +0,7 p.p. sull'anno precedente). Questo indicatore, che monitora l'attenzione sociale alla tutela del paesaggio e del consumo di suolo, è rilevato dal 2013, quando era pari al 17,3%. Nel 2022 aveva raggiunto un minimo storico (11,8%), contestualmente all'emergere di altre preoccupazioni ambientali più rappresentate nel dibattito pubblico: in particolare quelle per il cambiamento climatico e per la perdita di biodiversità, entrambe cresciute di circa 8 punti percentuali nel decennio 2012-2022 e in lieve calo negli anni successivi (cfr. Capitolo 10). La preoccupazione per il paesaggio cresce in tutte le ripartizioni, presentando valori più bassi nel Mezzogiorno (11,0%, con un minimo del 6,2% in Basilicata) e più alti al Nord (15,7%, con un massimo del 22,3% nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen; Figura 10b). Rispetto all'indicatore di insoddisfazione, la variabilità è generalmente più contenuta, anche in relazione al tipo di comune di residenza, al titolo di studio e all'età degli intervistati (Figura 9).

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Tenuto conto anche di quanto emerge dagli altri indicatori del dominio, la geografia dei due indicatori di percezione si accorda nel descrivere una situazione meno favorevole nel Mezzogiorno, dove una più diffusa percezione del degrado (insoddisfazione) si combina con un più basso livello di attenzione (preoccupazione) per il paesaggio. Al Nord, viceversa, e in particolare nelle regioni montane, il giudizio dei cittadini sul paesaggio del luogo di vita è più positivo e coesiste con una più diffusa preoccupazione per il suo deterioramento, segno di un maggiore riconoscimento del valore del paesaggio come bene comune.

Figura 10a - Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita per regione. Anno 2025 (valori per 100 persone di 14 anni e più)

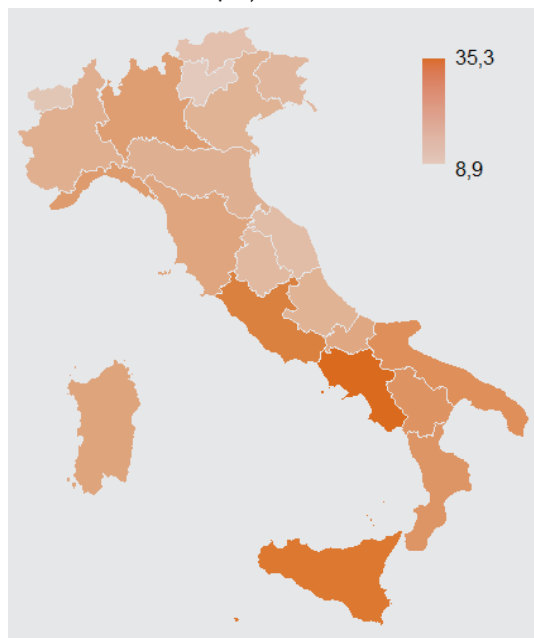
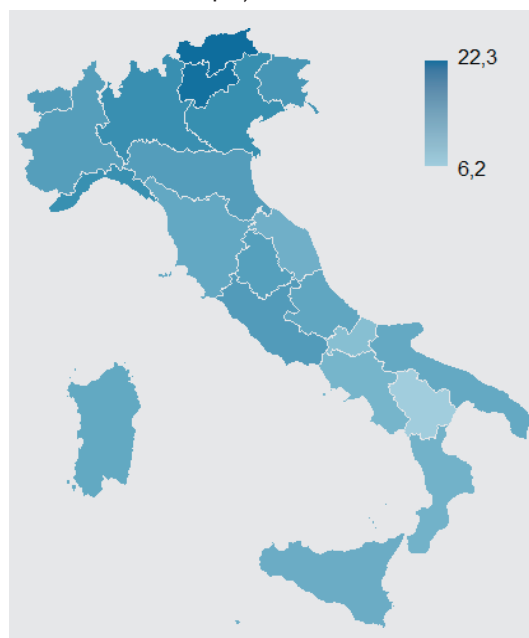


Figura 10b - Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio per regione. Anno 2025 (valori per 100 persone di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

GLI INDICATORI

1. **Spesa corrente dei Comuni per la cultura:** Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici, in euro pro capite.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi di Comuni, Province e Città metropolitane.

2. **Densità e rilevanza del patrimonio museale:** Numero di strutture espositive permanenti per 100 km² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori. Il peso di ciascuna struttura si assume pari a $V_i / (V/M)$, dove V_i è il numero di visitatori della struttura, M il totale delle strutture e V il totale dei visitatori.

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari.

3. **Densità di verde storico:** Superficie in m² delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004) nei Comuni capoluogo di provincia, per 100 m² di superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati rilevati dal Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni 2021).

Fonte: Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città.

4. **Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (*urban sprawl*):** Incidenza delle unità di analisi (regioni agrarie) classificate come affette dal fenomeno sul totale della superficie territoriale.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento generale dell'agricoltura, del Censimento della Popolazione e delle abitazioni, delle Basi territoriali dei censimenti.

5. **Erosione dello spazio rurale da abbandono:** Incidenza delle unità di analisi (regioni agrarie) classificate come affette dal fenomeno sul totale della superficie territoriale.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento generale dell'agricoltura, del Censimento della Popolazione e delle abitazioni, delle Basi territoriali dei censimenti.

6. **Pressione delle attività estrattive:** Volume di risorse minerali non energetiche estratte (metri cubi) per km² di superficie territoriale.

Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere).

7. **Impatto degli incendi boschivi:** Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km².

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati dei Carabinieri - Comando Tutela Forestale e Parchi, Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB) e Servizi forestali delle Regioni/Province autonome..

8. **Diffusione delle aziende agrituristiche:** Numero di aziende agrituristiche per 100 km².

Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche.

9. **Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

10. **Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa corrente dei comuni per la cultura (a)	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Densità di verde storico (c)	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl) (d)	
	2024	2025	2024	2021	
Piemonte	23,1	1,29	3,79	19,6	
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	43,1	0,77	0,90	-	
Liguria	30,8	0,82	0,83	25,3	
Lombardia	25,2	1,81	2,75	30,9	
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	59,3	0,92	0,47	-	
<i>Bolzano/Bozen</i>	65,3	0,83	0,72	-	
<i>Trento</i>	53,3	1,02	0,34	-	
Veneto	24,7	1,77	2,33	60,0	
Friuli-Venezia Giulia	45,9	1,54	3,48	17,0	
Emilia-Romagna	36,8	1,28	0,72	31,9	
Toscana	38,0	2,99	1,41	14,4	
Umbria	21,4	0,73	4,66	8,3	
Marche	30,9	0,69	1,26	34,1	
Lazio	23,0	6,79	0,93	44,3	
Abruzzo	13,2	0,15	0,94	20,6	
Molise	10,2	0,14	0,10	-	
Campania	6,4	3,53	1,64	39,8	
Puglia	11,0	0,27	0,67	30,3	
Basilicata	15,7	0,23	0,16	9,7	
Calabria	10,0	0,43	0,55	19,5	
Sicilia	13,1	1,08	1,24	24,7	
Sardegna	37,5	0,32	0,32	3,9	
Nord	29,3	1,40	2,13	27,6	
Nord-ovest	25,3	1,43	2,75	23,7	
Nord-est	34,8	1,38	1,61	31,3	
Centro	28,6	3,42	1,40	25,5	
Mezzogiorno	12,5	0,81	0,95	20,1	
Sud	9,3	0,88	0,91	23,8	
Isole	19,1	0,71	1,01	14,6	
Italia	23,5	1,55	1,60	24,1	

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Euro pro capite.

(b) Numero di musei e strutture similari per 100 km², ponderato in base al numero di visitatori.(c) m² per 100 m² di superficie urbanizzata.

(d) Percentuale sul totale della superficie territoriale.

9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

	Erosione dello spazio rurale da abbandono (d)	Pressione delle attività estrattive (e)	Impatto degli incendi boschivi (f)	Diffusione delle aziende agrituristiche (g)	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (h)	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (h)
	2021	2023	2025	2024	2025	2025
	49,0	336	0,1	5,8	15,2	13,7
	74,5	18	0,2	1,6	9,8	14,3
	45,4	253	0,3	13,0	20,5	16,2
	26,4	598	0,1	7,2	19,9	16,3
	31,3	182	0,2	28,9	9,9	22,0
	37,4	139	0,3	46,3	11,0	22,3
	23,9	232	..	8,0	8,9	21,6
	16,4	432	..	9,2	14,5	16,4
	30,9	230	..	9,2	13,5	15,3
	38,5	292	..	5,4	15,1	13,8
	40,3	310	0,4	25,5	17,9	12,1
	62,4	474	0,1	15,6	13,0	13,6
	33,4	192	0,1	12,0	11,9	10,8
	31,3	385	3,4	7,7	28,2	14,2
	54,1	166	1,2	5,3	14,4	12,5
	79,6	291	1,5	2,6	17,4	8,5
	43,2	363	5,3	6,8	35,3	10,0
	27,8	383	5,7	4,8	24,2	12,0
	50,7	308	5,9	2,2	22,7	6,2
	45,2	116	10,7	3,6	22,2	10,5
	27,1	258	12,5	4,1	31,1	11,4
	52,4	242	2,2	3,4	18,1	12,2
	34,9	358	0,1	9,6	16,8	15,7
	40,8	421	0,1	6,8	18,6	15,6
	29,5	302	..	12,1	14,2	15,8
	39,7	338	1,2	16,6	21,8	13,0
	42,3	243	6,5	4,2	27,5	11,0
	44,4	239	5,8	4,5	27,3	10,7
	39,3	252	7,5	3,8	27,8	11,6
	38,9	308	2,9	8,7	21,4	13,6

(e) Metri cubi estratti per km².(f) Superficie percorsa dal fuoco, valori per 1.000 km².(g) Numero di aziende per 100 km².

(h) Per 100 persone di 14 anni e più.

